

## COMUNICATO

Il Co.gal monte poro serre vibonesi sarà presente alla Fiera Internazionale del Libro che si terrà a Torino 8/12 Maggio 2014.

Il Cogal monte poro serre vibonesi parteciperà all'importante evento Internazionale della fiera del libro nell'ambito degli eventi organizzati dalla Casa Editrice RUBBETTINO.

L'opportunità nasce dal libro "C'è ancora una Stella" di Serafino Maiolo scrittore che visse a Fabbria dove trascorse gli anni dell'infanzia, stampato dalla Casa Editrice Rubbettino con la quale il Cogal monte poro serre vibonesi a collaborato.

Il libro che verrà presentato nell'ambito degli eventi organizzati dalla Rubbettino contiene la presentazione del Cogal che tra l'altro spiega le motivazioni della sua attenzione al romanzo di Serafino Maiolo quale "arricchimento della presenza di autori della nostra terra che con i loro racconti hanno contribuito a far conoscere luoghi e tradizioni culturali".

## PRESENTAZIONE

Il Co.gal monte poro-serre vibonesi Regione Calabria IT, nell'ambito dell'asse IV approccio LEADER del PSR (piano sviluppo rurale) programmazione 2007-2013, ha considerato importante intervenire con specifiche iniziative editoriali per far conoscere le identità culturali presenti sul territorio Vibonese, come aspetti importanti capaci di contribuire allo sviluppo locale. Nel corso delle programmazioni comunitarie, a partire dal 1994, il Co.gal ha dato vita ad importanti pubblicazioni quali, "Anche l'occhio vuole la sua parte" , "La fonte di

mimose”, “La guida dei percorsi culturali, gastronomici e ambientali”, finalizzati a far conoscere il territorio in tutti i suoi aspetti, considerata l’importanza che essi assumono nel contesto della globalizzazione che impone far emergere le particolarità per distinguere un territorio da un altro. In questo quadro il racconto di Serafino Maiolo “ C’E’ ANCORA UNA STELLA” arricchisce la già significativa presenza di autori della nostra terra che con i loro racconti hanno contribuito a far conoscere luoghi e tradizioni culturali. Il romanzo avvince perché racconta con semplicità la storia di “mastro Bruno” che è assimilabile a quella di tante persone che hanno lasciato i propri luoghi di origine per poi ritornarci, apprezzandone tutte le particolarità che distinguono la vita delle comunità locali nelle aree rurali oggi più che mai riscoperte come risorsa per determinare lo sviluppo sostenibile. Lungo il racconto viene fuori la peculiarità di un territorio come le serre vibonesi caratterizzato dalle bellezze naturalistiche e paesaggistiche, dai riti religiosi, dalle tradizioni artigianali e le tipicità gastronomiche. Leggendo il romanzo e la sua descrizione dei luoghi ci si accorge che essi dispongono di importanti risorse da valorizzare per rendere il territorio stesso attraibile sotto il profilo turistico e perciò capace di contribuire alla crescita dell’economia locale. I luoghi citati nel romanzo mettono in evidenza il rapporto uomo-natura e il suo contesto storico come era nel tempo, purtroppo questi stessi luoghi hanno subito condizioni di degrado e d’incuria, al punto tale che oggi è necessario richiamare con forza la difesa dell’ambiente quale presupposto per correggere le storture dello “sviluppo selvaggio” e creare condizioni di crescita economica, in armonia con il contesto ambientale. Il richiamo alle classi sociali e la sottolineatura ai “maestri” per identificare figure, che hanno caratterizzato e caratterizzano il territorio da antichi mestieri, richiamano l’attenzione su punti importanti sui quali fare leva per sviluppare le economie locali attraverso la valorizzazione delle risorse disponibili non ultime le “risorse umane”, che acquisendo la “sapienza dei mastri”, possono dare impulso alla crescita economica evidenziando le

identità artistiche del proprio territorio. La descrizione del paesaggio, che rientra tra i più importanti da citare per promuovere il territorio sotto il profilo ambientale, come il “monte Pecoraro”, ci consente di immedesimarci visivamente in uno scenario incantevole e dice a proposito l'autore: “il monte Pecoraro somiglia a un gentiluomo dell'ottocento... La natura lo ha posto a guardia della vallata dell'Allaro ...., non è un fiume ed è più di un torrente, dal cammino ingombro di sassaie e macigni, che procede fra strettoie e gomiti. Ma quando si scatena la piena allora il grido si tramuta in urlo e sembra un anatema al paese che siede sulla svasatura del monte opposto al Pecoraro.....”.Le tradizioni religiose dei luoghi descritti da Maiolo mettono in evidenza le “differenze” con altri territori del nostro Paese. E' emblematica la conversazione tra la vecchietta e Ornella moglie di mastro Bruno che con lui si era trasferita dalla campagna padana a Fabbrizia. La vecchietta parla delle croci che segnano il cammino delle processioni “tradizioni” assai diverse per altre realtà che celebrano la Pasqua in Chiesa. La sorpresa della vecchietta di “apprendere” che nella terra di Ornella non ci fossero le Croci e quest'ultima di sentire le modalità particolari con le quali si svolgono i riti religiosi in quella parte della Calabria, mette in rilievo le diverse identità culturali da scoprire. Il racconto in fine ci consente di scoprire i tanti aspetti nascosti, tra le mille pieghe della cultura e delle tradizioni locali, di questa terra e di un territorio, quello Vibonese, che merita di essere salvaguardato e rilanciato su uno scenario nazionale e internazionale.

Paolo Pileggi

Presidente del Cogal monte poro-serre Vibonesi